

insieme

PARROCCHIA SAN GIOVANNI EVANGELISTA ■ MESTRE - CARPENEDO ■ www.sgev.it



04 DICEMBRE 2016

Nr. 1467

II DOMENICA DI AVVENTO

ANNO A

LITURGIA

ISAIA 11,1-10

SALMO 71

ROMANI 15,4-9

MATTEO 3,1-12

Preparate la via del Signore



■ Giovanni, il Battista, arrivato nel deserto della Giudea predicava a tutti gli uomini di convertirsi, perché il regno dei cieli era vicino. Moltissimi uomini arrivavano da Gerusalemme, dalla Giudea e da tutto il territorio in cui si estendeva il fiume, per farsi battezzare e confessavano i propri peccati immergendosi nel Giordano. Anche molti farisei e Sadducei venivano da Giovanni per farsi battezzare ed allora egli disse loro: "razza di vipere convertitevi veramente, perché non basta che pensiate di avere Abramo per padre, ricordate che ogni albero che non dà frutto sarà tagliato e colui che verrà metterà il frumento nel granaio e brucerà la paglia in modo inestinguibile."

Significativa la persona di Giovanni quale precursore del Cristo, Giovanni vive nel deserto e predica per preparare la venuta del Signore; anch'egli è un personaggio voluto da Dio, è nato, infatti, da una donna sterile e già in tarda età, la sua vita è stata concepita per annunciare ai popoli la venuta del Cristo.

Già il profeta Isaia aveva parlato di Giovanni chiamandolo "Voce che grida nel deserto".

Tutti sappiamo che ogni uomo ha un progetto da realizzare per arrivare alla salvezza, ma spesso ce ne dimentichiamo o più ancora pensiamo di non essere all'altezza di essere profetici per chi ci sta intorno e ci ascolta.

Siamo cristiani perché crediamo in Dio uno e trino, spesso però nella nostra vita quotidiana non ci comportiamo quali testimoni di quel Gesù in cui diciamo di credere; è importante non solo credere e praticare, ma essere testimoni plausibili.

Stroncature e altre violenze

■ "Se agganci un'idea assurda e contraria alla natura (uccidere tuo figlio nel grembo) a un'idea oggettivamente buona e incontestabile (combattere lo stupro) puoi far passare nel sentire comune, con qualche bella battaglia mediatica, pressoché di tutto. Così è successo, appunto, per le battaglie radicali per l'aborto, e pazienza se la storia di Jane Roe – quella che ottenne in Usa la storica sentenza – era inventata, come poi è stato dimostrato. Chi mai può essere favorevole allo stupro? E così usi un caso estremo – anche falso – per innescare un cambiamento di mentalità epocale. Chi non vuole che le donne siano libere di eliminare i propri figli diventa automaticamente una persona a favore della violenza sulle donne. Così è successo, per esempio, per la campagna che indusse le donne a fumare: una possente campagna pubblicitaria agganciò il fumo all'idea di emancipazione femminile, e pazienza se invece è un'altra schiavitù, a pagamento e dannosa per la salute. Così è successo per la legge sulle unioni civili: chi dice che i figli hanno diritto a un padre e una madre viene considerato contro le persone con tendenza omosessuale. Il passaggio è stato complicato, ci sono voluti anni di campagne mediatiche, ma quasi stanno riuscendo (la sola idea che in Parlamento si possa discutere una legge contro l'omofobia, una cosa che non esiste, ne è la prova). Lo stesso trattamento è toccato a me: chi non si riconosce nelle battaglie femministe è a favore della violenza sulle donne. Ergo, sono stata denunciata in Spagna per istigazione alla violenza sulle donne, in Francia hanno raccolto firme per ritirare il mio libro dal mercato, e per ultima Michela Murgia ieri su rai 3 ha parlato del mio libro Quando eravamo femmine in occasione della Giornata contro la violenza sulle donne. Io vorrei sapere: quando mi sono occupata di questo tema, e in che modo è collegabile al mio libro? La Murgia non deve averlo letto, ho troppo rispetto per la sua intelligenza per pensare il contrario; infatti fa solo un fugace accenno alla prefazione, senza citarne una parola peraltro, e in modo del tutto disonesto. Dice che parlo della nobiltà dell'essere donna – che è un'espressione di Luisa Muraro, autrice cara al femminismo – e del tutto arbitrariamente, di sua iniziativa, la scrittrice sarda dice che io la contrapporrei a un'idea di donne "ignobili e non rispettabili". Pretendo a questo punto la citazione esatta delle mie parole, perché io non mi sono mai sognata di pensare alle donne divise tra nobili e ignobili, caste e "poco serie", feconde o sterili.

L'unica divisione che vedo è tra felici e infelici. E se mi sono presa la briga di scrivere dei libri (ovviamente la Murgia non cita Sposala e muori per lei, quanto a Obbedire è meglio lo cita male, perché quello non parla di donne ma di obbedienza, anche maschile, un concetto con cui un sedicente cattolico dovrebbe avere una qualche dimestichezza) è perché vorrei che tutte fossimo felici, e sono profondamente convinta del fatto che una donna è felice quando dà la vita, che sia biologicamente o

meno. Una donna può fare tutto, presiedere CDA e Stati, ma non è lì che troverà la felicità. Vale anche per l'uomo, poi, perché "chi vuol salvare la propria vita la perde" funziona già da oggi, qui sulla terra. Solo che per le donne dare la vita ha in particolare questa accezione di fare spazio alla debolezza, alla fragilità. Dire questo non significa essere dalla parte della cultura maschilista (magari ce ne fossero di più, di uomini veri!), né invitare le donne a stare a casa. Se avesse perso tempo a leggere il libro la Murgia avrebbe visto che mi occupo moltissimo di conciliazione lavoro famiglia, anche perché ho quattro figli e un lavoro vero, più quello di scrivere che faccio di notte. Soprassedo sulla balla che le donne siano pagate di meno a parità di mansioni – non c'è un contratto collettivo di lavoro che lo provi – e dico solo velocemente che gli unici casi in cui le donne sono pagate di meno è quando c'è una contrattazione individuale, e questo spesso avviene perché le donne non sono pronte a rinunciare a tutto immolando la famiglia sull'altare del lavoro. Sempre perché la nostra vera felicità sta da un'altra parte (non cambierei la preparazione della merenda ai miei figli per un premio Nobel alla letteratura, un Oscar e un oro olimpico messi insieme). Vorrei anche sapere, per concludere, dove avrei parlato di "uomini concepiti come infanti da rendere maturi". Se è quando scrivo che la donna è come uno specchio per l'uomo, che gli mostra la bellezza e la grandezza possibili (Pavel Evdokimov), o che Dio affida l'umanità alla donna (San Giovanni Paolo II) o che la donna accompagna la vita quando è debole (Joseph Ratzinger) me ne divido volentieri la responsabilità con cotanti correi.

Infine, se l'obiettivo della manifestazione contro la violenza sulle donne di sabato prossimo a Roma è tutelare le donne che scelgono di avere figli, sono spiritualmente con loro (anche se sarò a Verona chiamata a parlare di donne dal Festival della Dottrina Sociale e da altri amici), ma se è come ha detto la Murgia anche per tutelare quelle che scelgono di non averne, no, non sono con loro, perché le donne che vogliono uccidere i loro figli già sono libere di farlo, purtroppo. (Che poi c'è la contraccezione e quindi essere "libere di non fare figli" non dovrebbe essere sinonimo di aborto, o la Murgia vuol dire che la contraccezione in Italia è vietata?) Ma chi combatterà al loro fianco quando dovranno convivere con il loro dolore, un dolore che non passa, non passa mai, ma cresce, e che si porta fino alla tomba? Se i miei libri fossero un inno alla repressione delle donne, alla tristezza, all'insoddisfazione, non ci si riconoscerebbero tante donne, non così tante verrebbero a parlarne insieme alle presentazioni pubbliche, e anche se tra noi amiche la raccomandazione è sempre quella – "veniamo già menate" – vi svelo un segreto. Nessuna di noi subirebbe violenza in silenzio (quando ho raccolto confidenze in tal senso ho sempre

consigliato di lasciare il tetto coniugale e chiedere aiuto), nessuna di noi si fa mettere i piedi in testa, tutte noi vogliamo entrare nella logica del servizio reciproco, sottomesse sì, ma come la Chiesa a Cristo, cioè a un Dio che pazzo di amore per noi, per noi è morto. La differenza tra maschio e femmina dunque non è un lasciapassare per sopraffazioni di nessun tipo, ma la via per entrare in una logica di servizio. Io non ti capisco, perché sei diverso da me, ma scelgo di fidarmi di te, perché so che mi vuoi bene, e non ti voglio uguale a me, non amo il riflesso di me in te, amo il tuo destino e voglio che si compia, perché tu sia sempre più te stesso. Questo è amore, altro che uguaglianza.

di Costanza Miriano



L'angolo Caritas

Chi vuole contribuire con prodotti alimentari faccia riferimento al foglio appeso in Bacheca

Parrocchia viva

Gruppo Caritas

Mercatino di Natale 2016

Presso la Parrocchia di San Giovanni Evangelista

Domenica 4 e Giovedì 8 Dicembre
Domenica 11 e 18 Dicembre

La vendita più bella di doni, per rendere festoso il Natale!
Tutti oggetti realizzati artigianalmente con amore, dalle signore della nostra parrocchia.

IL RICAVATO ANDRÀ DEVOLUTO AI POVERI

Venite tutti a trovarci sarà un gesto d'amore verso il prossimo!

✠ Sante Messe

GIOVEDÌ 08 DICEMBRE

ore 08.00 Def. **Colorio, Alessandro, Adelia, Emilia Pietro, Maria, Vittorio, Rita**

ore 18.30 Def. **Nerina, Eliseo, Agnese, Antonio**

DOMENICA 11 DICEMBRE

ore 18.30 Def. **Bonenti Raffaella**

AVVISI PARROCCHIALI

- ROSARIO TUTTI I GIORNI ORE 17.50
- Martedì 06/12 ore 16.30 **INCONTRO CARITAS**
- Mercoledì 07/12 ore 18.30 **MESSA VESPERTINA IMMACOLATA**
- Giovedì 08/12 **IMMACOLATA MESSE ORE 8.00 • 9.30 11.00 • 18.30**
- Sabato 10/12 **Penitenziale 4ª e 5ª elementare**

SGEV | PARROCCHIA SAN GIOVANNI EVANGELISTA

Via Rielta, 37/A • 30174 Venezia-Mestre • Tel. 041.610000 • www.sgev.it
Parroco: Don Giovanni Frezzato • Vicario parrocchiale: Don Roberto Moro

ORARI MESSE: Feriali ore 18.30 • Prefestivo ore 18.30 - 21.00 (solo il sabato)
Festivo e domenicale ore 08.00 - 09.30 - 11.00 - 18.30
Confessioni tutti i sabati.

Chiunque desiderasse inviarci del materiale da pubblicare, può contattarci al seguente indirizzo e-mail: insieme.sgev@gmail.com
Il materiale dovrà essere spedito alla redazione entro le ore 12.30 del mercoledì della settimana di pubblicazione, in caso contrario gli articoli verranno pubblicati la settimana successiva.